



Gianni Pensabene

Intervista al presidente della Fondazione Carical Pensabene: «C'è un Nord e un Sud anche per le fondazioni bancarie»

GIUSEPPE SMORTO a pagina 3

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688



L'INTERVISTA Gianni Pensabene, presidente della Fondazione Carical

di GIUSEPPE SMORTO

Gianni Pensabene, da due anni presidente della Fondazione della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania. Il primo della storia Carical ad arrivare dal Terzo Settore. È stato assessore alle politiche sociali a Reggio per dieci anni, impegnato nella cooperazione in America Latina, presidente e animatore di associazioni come Ecolandia e il consorzio Makramè, ma prima di tutto scout.

Che vuol dire per lei Fondazione?

«Creare comunità, quelle a regime bancario possono e devono farlo. Il fine istituzionale è sostenere tutte le associazioni/iniziative di carattere culturale/sociale/sportivo che agiscono sul territorio senza finalità di lucro».

Può farci qualche esempio?

«Grazie a un Bando per il recupero dei Beni Artistici, il restauro della tela di Mattia Preti nella cappella di Santa Barbara a Taverna. I lavori alla chiesa della Graziella, un luogo venerato dai reggini che

Sosteniamo le imprese sociali
Un bando per le opere da restaurare»

seuole?

«C'è un concorso aperto a tutte quelle delle due regioni "Racconta il tuo territorio". I vincitori prendono una targa, ma soprattutto libri per la Biblioteca della scuola. Non si misurano con la parola scritta, sarebbe stupido e fuori dal tempo. Gli studenti devono usare anche i nuovi linguaggi della comunicazione: il digitale, il video. A proposito, abbiamo sostenuto un corso di formazione sui podcast, affidato a Chora Media, l'azienda italiana più avanzata nel settore».

Nord ricco e Sud povero, è così anche nel vostro mondo?

«Come ho ricordato ai miei colleghi in un recente incontro nazionale, quella Carical copre un territorio di cinque province e due regioni. In tutto il Sud

Da Milano apprezzano il lavoro di realtà come Progetto Sud»

quelle di origine bancaria sono sette. L'Emilia ne ha 19, la Toscana 11. Più semplice fare comunità in un territorio circoscritto e già fertile, con una qualità della vita alta. La scommessa è farlo qui, dove perfino le distanze e i trasporti giocano contro. Per molti cittadini, è più facile andare a Roma che a Cosenza o Matera».

E che succederà con l'autonomia differenziata, ammesso che venga attuata?

«Gli squilibri fra Nord e Sud del paese si accentueranno. Per fortuna nel mondo delle Fondazioni c'è un criterio di solidarietà, anche se certi investimenti sul territorio in Lombardia valgono quanto tutto il nostro bilancio».

C'è concorrenza fra voi, o si possono costruire progetti insieme?

«Lo stiamo facendo per esempio con la Fondazione "Banco di Roma", e contiamo di annunciare al più presto il sostegno a una prestigiosa struttura sanitaria che sta in piedi in Calabria per il vo-



Gianni Pensabene

«Fare comunità il nostro obiettivo ma c'è un Nord e un Sud anche nelle Fondazioni bancarie»

lontarismo dei medici. Insieme alla Fondazione "Riva" di Milano appoggiamo la meravigliosa "Progetto Sud" di don Giacomo Panizza a Lamezia. E abbiamo rapporti fecondi con il Banco di Napoli e Matera 2019. Sono piccole operazioni che possono cambiare la vita delle persone. E il dialogo fra le organizzazioni favorisce le relazioni. Il Sud ne ha bisogno».

In che modo entra la Fondazione "Con il Sud" nella vostra strategia?

«È un'associazione finanziata da tutte le altre Fondazioni, naturalmente in proporzione; un criterio di solidarietà con l'Italia svantaggiata. A sua volta "Con il

Sud" sostiene imprese sociali e del Terzo settore. Impossibile elencare tutti i progetti lanciati in questi anni, dall'Eco-Ostello in un palazzo confiscato di Locri, gestito da Goel, alle stesse attività di Progetto Sud a Lamezia».

Quanto giocano e disturbano le competizioni locali, le polemiche spesso finte fra città e città?

«Creare rete aiuta a cancellarle, ho tentato e tento di costruire sinergie fra comuni e province. La nostra mostra sulle miniature dei castelli e le chiese di Calabria e Lucania, create da artisti di valore internazionale, ha girato tutte le province, manca solo Crotona dove arriverà presto. Sono miniatu-

re per modo di dire - la Certosa di Serra San Bruno è due metri per tre - incredibilmente precise nei dettagli».

A proposito di localismo, lei è il primo presidente reggino della Fondazione. Seusi la domanda stupida, cambia qualcosa?

«Mi sento di doverlo dimostrare, anche uno che non arriva da Cosenza, dove abbiamo il nostro centro operativo, può svolgere un ruolo di equilibrio fra le varie province. Siamo qui per costruire dei ponti. E lo dico sottovoce, sono gli altri a dover giudicare il mio lavoro».

I prossimi appuntamenti?

«La Biennale della prossimità a Napoli. Un incontro fra le più bel-

le esperienze in campo sociale, in luoghi significativi della città, dal Trianon alle Officine Gomitoli, dal 3 al 5 ottobre. E il 4 a Cosenza, l'appuntamento a cui teniamo di più, il Premio per la Cultura Mediterranea della Fondazione».

Non ci dirà chi ha vinto, immagino.

«Non posso, ma nelle terzine finaliste ci sono grandissimi nomi. Il premio è nato grazie alla felice intuizione di un past president, il professor Mario Bozzo, questa è la diciottesima edizione, e parliamo già di Mediterraneo. Stabiliamo il tema un anno prima, quest'anno sarà "Guerra e Pace". Il premio non è seduto né lontano dalla vita di tutti i giorni, deve dialogare con la storia e con l'attualità. Siamo andati a Marrakesh per il Festival del libro, e l'esperienza continua. Sarà nostro ospite l'ambasciatore del Marocco, la Fondazione Carical è dentro un progetto aperto sull'economia e la cultura del nostro grande mare».

Come entra la questione migranti nel vostro lavoro? Non solo l'accoglienza, ma il bisogno di manodopera

delle nostre terre spopolate è ormai evidente a tutti, va oltre le divisioni di partito.

«Questa mattina saremo a Roccella, che è diventato un hotspot, un punto caldo degli sbarchi. Va potenziata la medicina di prossimità, bisogna cancellare ogni rischio di tensione. L'anno scorso, il tema del nostro premio è stato "Il viaggio". Il Mediterraneo, che è luogo di scambi e di commerci, sta diventando il mare delle tragedie. Noi siamo quelli delle valigie di cartone, ma qualche volta ce lo dimentichiamo. Oggi il sindaco Vittorio Zito chiederemo: cosa possiamo fare per voi? La Jonica ha una tradizione di accoglienza e solidarietà. Vogliamo continuare in questa direzione, ma portando anche idee di crescita del territorio. E questi per me sono tutti incontri fecondi, sono come uno che ha sete e che si abbevera. Riflettevo stamattina su quello che mi ha raccontato recentemente l'economista Patrizio Bianchi».

Oggi a Roccella punto caldo degli sbarchi per dare sostegno al Comune»

Lo dica anche al Quotidiano.

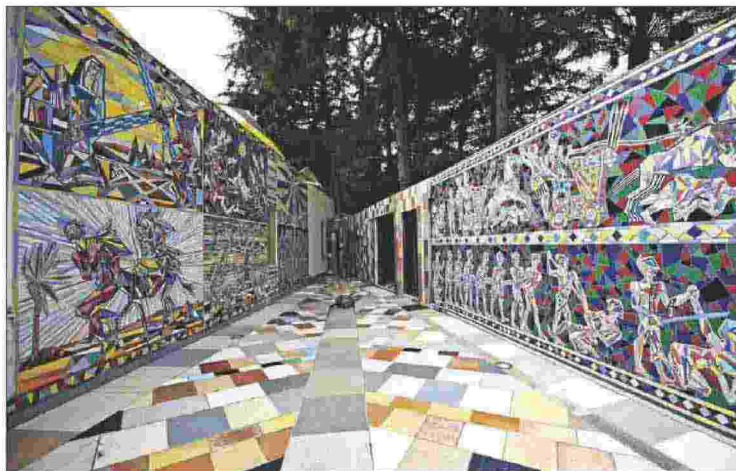
«Ci troviamo in un mondo di fortissime disuguaglianze, ma la minaccia alla democrazia non arriva solo dai regimi totalitari. I nuovi monopoli che si vanno creando - Google, per fare solo un esempio - sono finanziariamente più forti di molti Stati. Come sta rispondendo la nostra società a questa situazione?».

Quando scade il suo mandato?

«Fra due anni, e non è rinnovabile, visto che nella passata consultazione sono stato vicepresidente. Ho dunque una certa fretta di fare le cose, ci metto tutta la passione possibile».

Il prossimo sogno?

«Una iniziativa insieme al Musaba, lo splendido e sottovalutato sito di Arte contemporanea inventato dal compianto Nik Spatarri e da sua moglie Hiske Maas a Mammola».



Qui sopra: uno sbarco di migranti a Roccella
A sinistra: la chiesa della Graziella a Reggio
In alto un'immagine del Musaba

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688